

81 Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, *Fortezze della Repubblica di Venezia*, ms. it. 2453 (10493).

82 J. Kovačić, *op. cit.*, p. 92, nota 10.

83 Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, *Faustino Brascuglia*, cit.

84 *Descrizione dell'Anime dell'Anno 1741*, Arhiv Machiedo u Hvaru, C VII, Statistica; *Famiglie nobili*, V (6 maggio 1742), Arhiv Božić-Božančić (Ivanić-Boglić-Božančić); *Agricoltura, sale*, VII (21 aprile 1750), Arhiv Boglić-Božančić (Ivanić-Boglić-Božančić); *Descrizione dell'Anime dell'Anno 1751*, Arhiv Božić-Božančić (Ivanić-Boglić-Božančić), IX, Popolazione (19 aprile 1751); *ibid.* (1763), *ibid.* (13 maggio 1767).

85 J. Kovačić, *Iz hvarske kulturne*, cit., p. 91; tra 1740 e 1820, l'isola di Vis fu inclusa nel distretto di Hvar, ma la sua popolazione (circa 3000 persone nel 1745) potrebbe non essere stata compresa nel conteggio complessivo.

86 J. Kovačić, *op. cit.*, p. 90.

87 T. G. Jackson, *op. cit.*, vol. II, p. 211. San Clemente (sugli scogli Spalmadori o Pakleni) non era statisticamente significativo.

88 J. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik Venedig*, Jena 1899, p. 44; sfortunatamente non sono stati inclusi dati relativi alla popolazione delle isole della Dalmazia nel libro di D. Beltrami, *Forza di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII*, Venezia-Roma 1961, p. 77.

89 V. Dulčić, *Listajući Stare Arhive: I. Gusarki napad u Bruškoj Stinivi*, in "Hvarski Zbornik", vol. 5, 1977, pp. 307-310.

90 B. Gamulin, *Jelsa*, cit., p. 12.

91 N. Duboković Nadalini, *Sučuraj*, cit., p. 17.

92 G. Bajamonti, *Storia della peste che regnò in Dalmazia negli anni 1783-1784 del dottore Giulio Baamonti*, Venezia, 1786, p. (IV), 208; ma si veda anche *Relazione della peste di Spalato dell'Anno 1784 esposta in lettera dall'uffiziale N.N. ad un suo concittadino in Venezia*, Venezia 1784, p. 37: "Intanto il Collegetto di Lesina, provvide con attente guardie e Deputazioni alla custodia dell'Isola".

93 Archivio di Stato di Venezia, *Dispacci Proveditor alla Sanità in Dalmatia et Albania*, *Angelo Diedo*, Serie Senato, busta 694. Ad esempio: "25 luglio - Famiglia Mapoli, partita per Zara, ritornata a Spalato, e partita per Lesina, con individui No. 9"; "3 agosto - Famiglia Politeo, partita per Lesina, con individui No. 6".

94 N. Božić-Božančić, *Doprinos*, cit., pp. 227-257; id., *Stanovništva Jelsa*, cit., pp. 19-139.

95 N. Božić-Božančić, *Veze stanovnika*, cit., pp. 269-297; N. Vekarić, *Hvarani na jugozapadnom dijelu Pelješca u 18 i 19 stoljeća*, in "Hvarski Zbornik", vol. 5, 1977, pp. 271-281.

96 T. G. Jackson, *op. cit.*, vol. I, p. 81; S. Perčić, *Dalmacija uoči pada Mletačke Republike* (Institut za hrvatske povijest), Zagreb 1980, pp. 13-23.

97 V. Lago, *op. cit.*, tabella VII, pp. XXVI-XXVIII; ma si veda anche G. L. Garagnin, *Riflessioni economico-politiche sulla Dalmazia*, vol. I, Zadar 1806, p. 24.

98 H. C. Prince, *Real, Imagined and Abstract Worlds of the Past*, in "Progress in Geography", vol. 3, 1971, pp. 12-13.

## Il suffisso *-inus* nei cognomi della provincia di Ancona

di Anna Maria Mancini

1. L'analisi dei cognomi condotta da una prospettiva linguistica può offrire informazioni molto interessanti per la storia della lingua italiana: in fondo, i cognomi sono, del pari dei toponimi, dei veri e propri fossili linguistici, dato il loro carattere conservativo e la cristallizzazione che, a livello burocratico-amministrativo, li ha ad un certo punto bloccati in una forma non più modificabile<sup>1</sup>, ed in grado pertanto di attestare fasi arcaiche dell'evoluzione della lingua italiana.

Infatti, se normalmente oggi i cognomi vengono "accettati" e "subiti" senza alcuna decodificazione linguistico-semanticamente - essendo la loro funzione primaria quella identificativa, di individuazione cioè di una persona, e non quella di una significazione linguistica - non va dimenticato che, quando sono insorti e si sono affermati<sup>2</sup>, i cognomi hanno avuto un preciso significato linguistico: appellativo di mestiere, aggettivo, etnico o altro sintagma che fosse, l'epiteto inizialmente riferito ad una singola persona certo faceva parte del lessico comune prima di cristallizzarsi in una forma stabile e consolidarsi come nome di famiglia.

Qualunque sia la loro base etimologica, i cognomi rispondono, al momento della loro insorgenza, alla situazione linguistica di cui sono espressione, e della quale riflettono pertanto certe peculiarità lessicali, fonetiche e morfologiche, anche legate al dialetto parlato nell'area ove sono nati e si sono codificati<sup>3</sup>. In ogni caso, l'indagine linguistica è da considerare preliminare a qualsiasi altro studio sui cognomi: il riconoscimento linguistico delle basi lessicali, dell'etimo dei cognomi è l'imprescindibile presupposto per ogni altro tipo di indagine storico-sociale, economico-politica, geografica, ecc. sui cognomi o a partire dai cognomi. La stessa classificazione dei tipi cognominali (per quanto mai di valore assoluto<sup>4</sup>), è possibile solo in base agli etimi o elementi onomastici dai quali i cognomi sono insorti, e quindi solo in virtù di una primaria lettura linguistica degli stessi.

«Proposte e ricerche», fascicolo 34 (1/1995)

2. Nell'ambito degli apporti dell'onomastica cognominale alla definizione di fatti linguistici, un'attenzione particolare meritano i numerosissimi suffissi attestati nei cognomi. Infatti, considerati nella loro distribuzione geografica e nella loro fondamentale funzionalità semantica, essi possono offrire informazioni e spunti interessanti circa la loro produttività e la loro valenza nel processo di formazione e derivazione dei cognomi e, di riflesso - rinviano questi ultimi ad elementi lessicali quali determinativi di mestiere, aggettivi, etnici, soprannomi, ecc. - nel più generale lessico dell'italiano nazionale, regionale e dialettale<sup>5</sup>.

Il presente lavoro vuol essere un tentativo di esplorare il significato e la funzionalità del suffisso *-inus* nei cognomi attualmente diffusi nell'area marchigiana corrispondente alla provincia di Ancona<sup>6</sup>. L'impostazione stessa di questa ricerca palesa i suoi limiti intrinseci, giacché si basa esclusivamente sui cognomi attestati dall'elenco telefonico (anno 1992-1993), senza estendersi a fonti d'archivio, le sole, in certi casi, in grado di risolvere dubbi interpretativi. Ma l'intento vuol essere semplicemente quello di "saggiare" la produttività di una tale direzione di ricerca.

3. Il suffisso *-inus*<sup>7</sup>, molto diffuso nell'onomastica cognominale di tutta l'Italia, riflette nei cognomi i suoi molteplici valori. Distinguendo, nell'ambito lessicale più generale, le due grandi funzioni di *-inus*, quella derivativa e quella alterativa, va detto che nei cognomi la funzione alterativa di diminutivo risulta di gran lunga prevalente, come d'altra parte è logico attendersi, tenendo conto che i cognomi, specie di tipo denominale, si presentano in una serie ricchissima di forme alterate, le quali in genere prevalgono per numero e rango sulla stessa forma base<sup>8</sup>. In ciò i cognomi non fanno che riflettere le tante alterazioni, specie in senso diminutivo-vezzeggiativo, dal quale nell'uso familiare e per ragioni di carattere psicologico-affettivo, sono spesso colpiti i nomi personali. La tendenza ai tipi onomastici alterati, o mediante accorciamento (*Berto* per *Alberto*, *Lamberto*, *Umberto*, ecc.; *Cecco* per *Francesco*, *Gianni* per *Giovanni*) o per aggiunta di suffisso (*Brunello*, *Guiduccio*, *Paolino*, *Alessandrone*, ecc.), è particolarmente diffusa in epoca medievale (come testimoniano i documenti dall'alto Medioevo in poi<sup>9</sup>), vale a dire proprio nella fase onomastica destinata ad incidere in maniera più marcata sulla successiva cristallizzazione cognominale.

Ora, se si tiene conto che tra i suffissi alterativi italiani *-inus* è il più produt-

tivo, il più "immediato" e presente, anche a livello popolare, e quello con il valore diminutivo-vezzeggiativo più nettamente avvertito nella coscienza linguistica dei parlanti (peraltro, è molto significativo che già in Dante, tra le forme antroponimiche alterate, predominino proprio quelle in *-ino*<sup>10</sup>), si può ben capire l'altissimo numero di cognomi denominali con tale suffisso: *Albertini*, *Alessandrini*, *Andreini*, *Angelini*, *Antonini*, *Bernardini*, *Carlini*, *Cesarini*, *Corradini*, *Filippini*, *Franceschini*, *Gasparini*, *Giacomini*, *Giorgini*, *Giovannini*, *Gregorini*, *Guidini*, *Marcellini*, *Marchini*, *Nicolini*, *Orlandini*, *Palmerini*, *Paolini*, *Pasqualini*, *Pietrini*, *Rinaldini*, *Stefanini*, *Tomassini*.

Frequenti anche i casi di cumolazione con altri suffissi o interfissi: *Andreolini*, *Marcolini*, *Santolini*, *Ugolini*, *Lucarini*, *Mariottini*, *Simoncini*. Spesso il suffisso *-inus* si unisce ad una forma base che è già di per sé ipocoristica rispetto al nome originario: così in *Baldini*, *Bertini*, *Bertolini*, *Bertoncini*, *Bettini*, *Cecchini*, *Cecchettini*, *Giannini*, *Mencarini*, *Menghini*, *Pierini*.

Vanno naturalmente considerati a parte quei cognomi alla cui base è un nome personale in cui il suffisso *-inus* per la coscienza linguistica dei parlanti è per lo più desemantizzato: *Agostini*, *Costantini*, *Crescentini*, *Gioacchini*, *Giustini*, *Marini*, *Martini*, *Severini*, *Valentini* rinviano ad alterati che di fatto hanno acquistato una loro autonomia onomastica<sup>11</sup>.

Nettamente da distinguere sono poi i cognomi denominali di origine germanica come *Ansuini*, *Arduini*, *Baldovini*, *Guerrini*, nei quali *-ini* semplicemente consuona con il nostro diminutivo, ma non vi corrisponde affatto nel valore<sup>12</sup>.

4. Le argomentazioni circa la funzione diminutivo-vezzeggiativa di *-inus* nell'onomastica personale e, di riflesso, nelle forme cognominali, non escludono tuttavia un'altra ipotesi, tanto ardua da provare quanto affascinante, che potrebbe concorrere a giustificare l'altissimo numero di cognomi denominali con questo suffisso: *-inus* potrebbe cioè aver mantenuto in talune forme onomastiche il valore patronimico che originariamente sembra avesse in latino (cfr. *libertinus* "figlio di liberto", *Rolandinus* f. *Rolandi*, *Ildebrandinus* f. *Ildebrandi*<sup>13</sup>). D'altra parte, non va dimenticato che il campo antroponimico è estremamente e a volte sorprendentemente conservativo: e in questo caso la conservazione del valore patronimico di *-inus* sarebbe stata favorita anche da un più ampio contesto di trattamento morfematico dei cognomi, quale ad esempio la flessione per genere, maschile e femminile, a cui normalmente nella lingua antica e ancor oggi a livello dialettale è soggetto il cognome, lontanissimo,

nell'uso parlato, dall'essere un elemento invariabile: *la famiglia Arcimbolda, la casa Orsina, le nozze Aldobrandine*, forme della lingua arcaica citate da Migliorini e Serianni<sup>14</sup>, e derivate dai corrispondenti cognomi *Arcimboldi, Orsini, Aldobrandini*, sono esempi di come il cognome potesse assumere la funzione aggettivale e concordare con il nome a cui si accompagnava. E ancor oggi nell'uso dialettale sono del tutto normali le forme femminili del tipo - per il Senigalliese - *la Curinaldésa* "la Corinaldesi", *la Mazafèrra* "la Mazzaferri", *la Capurala* "la Caporali", *la Mancina* "la Mancini", *la Plósa* "la Pelosi", *la Brusciata* "la Abbruciati".

In questo contesto di trattamento morfematico dei cognomi, *-inus* sarebbe stato il suffisso usato per indicare il figlio: esempi in tal senso, oltre alle forme italiane *marchesino* "figlio di marchese" e *principino* "figlio di principe", non mancano nell'uso dialettale: a Scapezzano di Senigallia *la Sbrulinina* era la figlia dei coniugi Sbrullini. D'altra parte, di probabile antico valore patronimico vanno considerati anche i suffissi anomali *-ella* e *-etta* di genere maschile che troviamo in alcuni soprannomi dialettali del tipo *Luigétta, Pepétta, Giuanèlla*<sup>15</sup>. Infatti, al di là dell'ipotesi più facile ed ovvia di alterazione del suffisso al femminile al fine di ridicolizzare comportamenti ed atteggiamenti della persona in questione<sup>16</sup>, si sarebbe tentati di credere, sulla base di significativi indizi, che questi due suffissi non siano semplicemente diminutivi, ma abbiano avuto valore patronimico di "figlio di" e, rispettivamente, "nipote di", in una specializzazione suffissale analoga a quella che, ad esempio, si riscontra in un paese di lingua greca dell'Italia meridionale, dove - secondo l'esemplificazione fornita dal Rohlf<sup>17</sup> - dal soprannome *Bompi* riferito ad un uomo derivano le seguenti forme: *i Bómpena* (la moglie), *to Bompáci* (il figlio), *i Bompédde* (la figlia), *to Bompacuci* (il nipotino), *i Bompèddudena* (la nipotina), *i Bómponi* (tutti i membri della famiglia).

Dunque ipotizzare la sopravvivenza di un antico valore patronimico di *-inus* in certe forme onomastiche (e poi cognominali) non sembra inverosimile, se si tiene conto che della straordinaria capacità conservativa di valori e funzioni altrimenti perduti in italiano, l'uso dialettale dei cognomi e soprannomi offre interessanti testimonianze anche di altro tipo.

In questo senso è molto significativo, ad esempio, che nel dialetto senigalliese i cognomi di certe tipologie, come 1) gli etnici; 2) i determinativi di mestiere, attività, carica, condizione sociale; 3) gli aggettivi indicanti caratteristiche fisiche o comportamentali; 4) i nomi di animali ricorrono sempre e sol-

tanto nella forma singolare ed esigano l'articolo anche se usati assolutamente, proprio come i soprannomi delle corrispondenti tipologie vivi nell'uso dialettale. Così *el Turk* "il signor Turchi", ma anche "la famiglia Turchi", *el Kavalari* "il signor Cavallari", ma anche "la famiglia Cavallari", *el Préncip* "il signor Principi" o anche "la famiglia Principi", *el Mòr* "il signor Mori" o "la famiglia Mori", *el Mancin* "il signor Mancini" o "la famiglia Mancini", *el Vólpi* "il signor Volpi" o "la famiglia Volpi".

L'articolo diventa preposizione articolata di funzione patronimico-specificativa quando il cognome segue il nome: *la Laura d'el Kavalari* "la Laura Cavallari", *la Nara d'el Mòr* "la Nara Mori", *Mario d'el Gòbb* "Mario Gobbi", *la Gina d'el Brusciati* "la Gina Abbruciati".

Tutto ciò appare dunque come un emblematico indizio di quanto nella coscienza linguistica dei parlanti sia ancora vivo il rimando dei cognomi ai soprannomi da cui sono derivati, e di quanto sia ancora profondo il senso della identità funzionale tra cognome e soprannome, o comunque determinativo epitetico, di fatto assoggettati allo stesso identico trattamento. Dunque la sensibilità linguistica dialettale sembra ancora percepire nel cognome l'antico valore di denominazione aggiuntiva. Sembra cioè che quella decodificazione semantica a cui i cognomi non sono più sottoposti quando si presentano nella veste italiana (essi infatti vengono dai portatori e dagli altri "accettati" e "subiti" senza essere necessariamente "penetrati" e "decodificati" da un punto di vista linguistico), sia rimasta straordinariamente operativa, sia pure a livello inconscio, nel trattamento dialettale dei cognomi, il quale sembra tener conto proprio di quell'antico valore semantico-lessicale con il quale i cognomi sono insorti e si sono affermati nella funzione distintiva e denominativa. E proprio la funzione e il contenuto di determinativo epitetico che il cognome sembra ritrovare nella sua vita dialettale verrebbero a spiegare perché una forma, anche quando usata con il valore di cognome esteso ad un'intera casata, mantenga il numero singolare, originariamente avuto nella funzione di epiteto riferito ad un singolo individuo.

Tanto più risulta eccezionale tale conservatività del dialetto, se si tiene conto che questo uso dialettale è in netto contrasto con la tendenza alla normalizzazione in *-i* che i cognomi fanno registrare nella loro veste italiana: infatti nella veste italiana il cognome, in quanto relativo non al singolo individuo, ma all'intera casata, viene sentito come un plurale, e giacché le basi cognominali sono prevalentemente maschili, il morfema che la competenza linguistica generale avverte come tipico del plurale è *-i*, considerato così applicabile e di fatto

applicato anche contro il modello morfologico grammaticale, come nei cognomi composti del tipo *Capogrossi*, *Capotondi*, *Pambianchi*, *Rivosecchi*, *Belfiori*, *Bontempi*, quando la coerenza morfologica esigerebbe l'aggettivo singolare, o nei cognomi denominali rinviati ad una base femminile, come *Leonori*, *Ginevri*.

Se la conservatività in campo antroponimico è tale per cui, nonostante la forte tendenza "italiana" a considerare il cognome come un plurale, l'uso dialettale è riuscito a salvaguardare il singolare dell'originario epiteto, è parimenti possibile che antiche forme onomastiche in *-inus* avessero mantenuto un valore patronimico, che in seguito, sia nel nome proprio, sia nella forma cognominale derivata, è andato perduto, a favore di una interpretazione del suffisso in senso meramente diminutivo-vezzezzativo<sup>18</sup>.

5. Con la funzione diminutiva il suffisso *-inus* può figurare in cognomi di qualsiasi base etimologica: a) in quelli derivati da nomi indicanti il mestiere, l'attività, la carica, l'ufficio, il titolo: *Baroncini*, *Caporalini*, *Contini*, *Fabbrini*, *Fattorini*, *Pastorini*; b) in quelli costituiti da aggettivi indicanti caratteristiche fisiche o comportamentali: *Altini*, *Bellini*, *Bianchini*, *Biondini*, *Chiarini*, *Grassini*, *Magrini*, *Malatini*, *Morettini*, *Morini*, *Sordini*, *Stortini*, *Tontini*, *Vecchietini*, *Zoppini*; c) in quelli derivati da nomi di animali: *Caprini*, *Gattini*, *Leprini*, *Ragnini*, *Volpini*; d) in quelli che, in quanto appartenenti alla tipologia soprannominale, hanno alla base gli etimi più disparati: *Barbini*, *Braccini*, *Chiodini*, *Cipollini*, *Nasini*, *Scarpini*, *Zampini*.

6. Soprattutto interessante, però, è osservare nei cognomi la funzione derivativa del suffisso *-inus*. Cominciando a considerare formazioni nominali, troviamo nei cognomi parecchi *nomina agentis*, sia denominali (nei quali il suffisso *-inus* è spesso concomitante con *-arius* e i suoi vari esiti fonetici<sup>19</sup>), sia deverbali. Tra i primi si possono citare *Canapini*, *Carpentino* - *Carpentieri*, *Cenciarini* (forse un derivato nominale, corrispondente a "cenciaiolo", ma anche un derivato aggettivale, equivalente a "cencioso"), *Ciavattini* (accanto al quale sono da menzionare le forme *Calzolari* e *Callegari*, con identico valore semantico-referenziale, ma rinviati a basi lessicali diverse), *Gabellini*, *Scarpellini*, *Spadini* - *Spadaccini* - *Spadari*, *Straccini* - *Stracciari*.

Tra i deverbali: *Procaccini*, *Rotini* (con le varianti *Rodini* e *Rutini*), *Scortechini* (*Scortichini*).

Nelle forme *Ballarini* (*Ballerini*), *Cantarini* (*Canterini*), *Chiacchiarini* (*Chiacchierini*), *Svegliarini*, *Zoppichini* il valore semantico di *-inus* risponde a quello dei *nomina agentis*, sebbene si tratti di deverbali che non sono nomi di mestiere, bensì aggettivi sostantivati indicanti una nota caratteriale o comportamentale.

7. Nell'ambito della funzione derivativa aggettivale di *-inus*, un vastissimo campo di applicazione nei cognomi è quello degli aggettivi etnici<sup>20</sup>.

È noto che la varietà di suffissi usati per la formazione di etnici è in italiano del tutto straordinaria rispetto al latino e alle altre lingue romanze<sup>21</sup>.

Spesso, per uno stesso toponimo, si hanno forme multiple di etnico, differenziate rispetto alla base dal solo suffisso (senza voler naturalmente considerare qui le forme suppletive del tipo *anconetano-dorico*, *napoletano-partenopeo*, ecc.).

Ora, nei cognomi il suffisso *-inus*, che è comunque uno dei più diffusi in assoluto in tutta l'Italia per la formazione di etnici, risulta avere una funzione derivativa etnica certa o altamente probabile in un numero di casi veramente eccezionale. La presente ricerca non ha ovviamente alcuna pretesa di esaustività, limitandosi a fornire, per l'area considerata, alcuni esempi ritenuti significativi, nella consapevolezza comunque che molti cognomi etnici in *-inus* saranno sfuggiti, in quanto derivanti da toponimi non attestati nei repertori consultati per l'occasione - il DETI e *l'Annuario generale dei comuni e delle frazioni d'Italia* del Touring Club Italiano, ed. 1980/1985 - o da toponimi che rispetto all'epoca della fissazione dei cognomi hanno mutato denominazione<sup>22</sup>. Tuttavia dall'indagine condotta emerge che, dopo i cognomi denominali di tipo alterato, sono proprio i cognomi etnici quelli nei quali si registra la più alta percentuale di presenza del suffisso *-inus*.

Alle forme più immediatamente trasparenti e più salde nella suffissazione, come *Aretini*, *Fiorentini*, *Genghini*, *Marzocchini*, *Nocerini*, *Norcini*, *Perugini*, *Piacentini*, *Spoletini*, *Tarantini*, *Teatini*, *Trentini*, ne vanno aggiunte numerosissime altre, parimenti trasparenti, ma con suffisso non altrettanto stabile (e il più delle volte *-inus* è ovviamente concomitante con *-ensis*, il suffisso più produttivo negli etnici italiani<sup>23</sup>). Così *Argentini* - *Argentesi*, *Barbarini* (*Barberini*) - *Barbaresi*, *Bolognini* - *Bolognesi*, *Cremonini* - *Cremonesi*, *Fanini* (con la variante dialettale *Fani* a Jesi) - *Fanesi*, *Ferrarini* - *Ferraresi*, *Leccini* (o, con forma metafonetica, *Liccini*) - *Leccesi*, *Maceratini* - *Maceratesi*, *Pergolini* -

*Pergolesi - Pergolotti - Pergoli, Pesarini - Pesaresi, Riparini* (con suffisso composto *-arius + -inus*<sup>24</sup>) - *Ripesi - Ripani - Ripanti, Tombolini - Tombolesi - Tombesi - Tombari*.

A questi cognomi se ne aggiungono innumerevoli altri che spesso ad una prima lettura non lasciano trapelare in via immediata la loro origine etnica, vuoi perché hanno come referente toponimi non altrettanto noti di quelli sopra considerati, vuoi perché si tratta di forme non corrispondenti a quelle ufficiali (o per il diverso suffisso, o per tratti fonetici di tipo dialettale). Talvolta è proprio l'oscillazione suffissale a gettare luce sull'etimo di certe forme cognominali, altrimenti insospettabili nella loro origine etnica. Può capitare cioè che in una località un cognome compaia con un suffisso diverso rispetto a quello attestato altrove, e improvvisamente può allora risultare chiaro il possibile riferimento ad un toponimo.

Tra gli esempi in questo senso più significativi si può citare *Mandolini*, cognome che è molto diffuso in tutta l'area e che compare anche nella forma non aferetica *Amandolini*<sup>25</sup> e, soprattutto a sud di Ancona, nella variante *Mandolesi* (Amandola, AP); *Battaglini - Battagliese - Battaglia* (Battaglia, TE); *Caglini* (Cagli, PS); *Canalini* (Canale, AP e TR, o Monte Canale, PS); *Carpini* (Carpi, MO); *Cesini - Cesali - Cesoli* (Cese è toponimo frequente in varie regioni, ma per la zona qui studiata varranno essenzialmente i riferimenti a quelli delle province di Teramo, L'Aquila e Frosinone); *Cutini (Cotini, Cudini) - Cutali - Cutoli* (Acuto, FR<sup>26</sup>); *Frontalini* (Frontale, MC); *Grottini (Grotini) - Grottaroli*<sup>27</sup> (per i quali è lecito pensare sia a Grottammare o Grottazzolina, AP, sia ad uno dei diffusi toponimi con Grotta - Grotte); *Monteburini - Burini (Borini)* (Monte Bora, FO), *Muccini - Mucciolo* (Muccia, MC); *Palombarini - Palombarani* (Palombara, TE o TR o altrove, essendo toponimo assai comune); *Verolini* (Veroli, FR).

8. Negli etnici relativi ad un toponimo composto da nome generico + nome specifico, del tipo Serra de' Conti, Poggio San Vicino, ecc., il suffisso si applica per lo più al nome generico iniziale o al nome specifico (Ripatransone: *ripani*, Serra de' Conti: *serrani*, Nocera Umbra: *nocerini*<sup>28</sup>), raramente all'intero toponimo.

Un'indicazione in tal senso emerge forte anche dalle forme cognominali e ancora una volta quelle in *-inus* sono ampiamente attestate, quantunque si accompagnino ad altre forme con diversa suffissazione. I vari *Serrini (Serini) -*

*Serrani - Serresi (Seresi)* rinviano a centri non esattamente individuabili, giacché Serra è toponimo molto frequente, con varie determinazioni specifiche, in tutta l'Italia, e tuttavia la distribuzione geografica delle singole forme può talora essere indicativa: a Senigallia, ad esempio, *Serrani* sarà certamente da riferire a Serra de' Conti, località del suo entroterra. Dall'altrettanto comune toponimo Torre, anch'esso solitamente accompagnato da varie determinazioni specifiche, derivano i cognomi *Torrini (Turrini) - Torriani - Torresi* (con la variante metafonetica *Turrisi*) - *Torregiani - Turriziani - Turri*, mentre a Rocca rimandano le forme *Rocchini - Roccheggiani (Rocchegiani) - Rocchetti - Rocchesi - Roccari*, e a Castello le forme *Castellini - Castellani - Castellucci*<sup>29</sup> - *Castelli*.

In tutti questi casi è possibile che nell'etnico la diversa suffissazione supplisse, in certo qual modo, alla caduta della specifica determinazione cui Serra, Torre, Rocca, Castello di volta in volta si accompagnavano: è possibile cioè che ciascun suffisso valesse in origine per una specifica località e non per altre, fino a quando fuori dall'area di rispettiva pertinenza tali suffissi hanno finito per essere avvertiti come alternativi ed equipollenti.

Al toponimo con Palazzo (e il riferimento più immediato per l'intera area è a Palazzo di Arcevia) corrispondono le forme *Palazzini - Palazzesi - Palazzolo*, mentre *Borghini*<sup>30</sup>, *Casini - Casoli - Casaroli* hanno alla base toponimi relativi a borghi o a piccoli centri abitati, formati da Casa o dai suoi eventuali derivati (Casine di Ostra, ad esempio, ma con toponimi di questo tipo, ampiamente diffusi in tutta l'Italia, i riferimenti specifici risultano sempre assai ardui).

Talora alla base dei cognomi sono aggettivi indicanti in generale la provenienza da zone di montagna, di collina, da vallate, o relativi a toponimi specifici formati da Monte, Collè, Poggio, Valle, accompagnati da determinazioni che l'etnico ha lasciato cadere. Così per *Montesi - Montanari - Montagnoli - Montagni - Montini; Collini (Colini* è forma ambigua, potendo essere anche cognome denominale da *Cola*, ipocoristico di *Nicola*) - *Collesi; Poggiolini* (con il suffisso composto *-ulus + -inus*) - *Poggiali - Poggioli - Poggi; Vallini - Vallesi (Vallese)*.

A volte il referente è un nome comune (fontana, piazza, vigna, ecc.), anche di ambito dialettale (ad esempio *ronco* "terreno da dissodare, sterpeto"<sup>31</sup>), impiegato però in una determinata area con un significato concreto e specifico, in relazione a località ben precise e note. Così *Fontanini, Piazzini, Vignini - Vignoli - Vignaroli* (che tuttavia potrebbe essere nome di mestiere), *Quercini*<sup>32</sup>, *Cerrini (Cerini) - Ceriolo (Ciriolo)* (alla cui base possono essere toponimi for-

mati con *cerro*<sup>33</sup>, varietà di quercia<sup>34</sup>) *Ronchini - Ronchetti - Roncari*. Parimenti di valore etnico si possono considerare *Frattini (Fratini) - Frattesi (Fratesi) - Frattari*, in riferimento ad un toponimo Fratta - Fratte.

9. Cognomi etnici semplificati rispetto al toponimo cui si riferiscono, ma diversi dai precedenti per la caduta non già del nome specifico, bensì di quello generico, possono considerarsi *Carottini - Carotti* (Montecarotto, AN), *Durantini* (Casteldurante, antico nome di Urbani, PS), *Guzzini* (da Aguzzo, TR, o Monte Aguzzo, PG), *Maggini (Magini) - Maggioli - Maggiaroli* (forse da Monte Maggio, PS).

Molto interessanti le forme *Forini - Foresi - Forotti*, rispondenti all'epiteto che *in primis* designa l'estraneità, la provenienza "da fuori"<sup>35</sup>: qui le varianti suffissali diventano la spia interna delle diverse possibilità di creare etnici a partire dall'un suffisso o dall'altro. È infatti ovvio che in una coniazione di questo tipo venisse applicato il suffisso sentito etnico "per antonomasia".

10. In taluni casi il riferimento al toponimo non è certo, essendo possibile interpretare la forma cognominale in *-inus* anche come nome di mestiere<sup>36</sup>: ne è un emblematico esempio *Perticarini*, che anche nelle varianti *Perticaroli e Perticarari* può rinviare, in base al valore di tutti e tre questi suffissi, sia al *nomen agentis* avente alla base la denominazione dialettale dell'aratro (e in tal caso questi cognomi si collocherebbero tra quelli, come *Pignatari, Telari, Fusari, Stagnari, Cardarellari, Mulattieri*, ecc., che consentono di recuperare nomi di mestieri oggi non più esistenti o pochissimo diffusi per le mutate condizioni socio-economiche), sia all'etnico da Perticara (PS). Forse l'alto numero di attestazioni che globalmente queste tre forme registrano si spiega proprio con la confluenza di entrambi i valori. Anche *Copparini* può essere etnico (con suffisso composto), da Coppo (AN), o il diminutivo del nome di mestiere.

11. Una considerazione a parte meritano i cognomi *Biagini-Biagioli*, numerosi a Jesi, Fabriano, Recanati. Si potrebbe pensare a forme etniche da San Biagio, toponimo assai diffuso nella zona. Vero è però che l'onomastica personale di una determinata area è sempre influenzata dal culto ivi diffuso di un santo patrono, e dunque questi potrebbero essere cognomi denominali che semplicemente riflettono il peso della tradizione agionimica viva nella zona<sup>37</sup>. D'altra parte, l'interpretazione di queste forme come denominali sembrerebbe

poggiare anche sul fatto che in generale gli etnici derivati da agiotoponomi del tipo San Paolo, San Lorenzo, conservano il *san(to/a)* iniziale<sup>38</sup>. Ciò dovrebbe valere a maggior ragione per i cognomi etnici: infatti, nati come soprannomi indicativi della provenienza, ove avessero lasciato cadere proprio quell'elemento - il *san(to/a)* iniziale, per l'appunto - che rendeva immediatamente trasparente la denotazione primaria di "proveniente da", il suffisso applicato al semplice nome personale del santo avrebbe alquanto smarrito la sua funzione etnica, per assumere quella alterativa nominale. Ed ecco infatti i dubbi sulla tipologia etnica o denominale di queste e di altre<sup>39</sup> forme cognominali.

12. Benché l'esame sia stato ristretto ai soli cognomi etnici con suffisso *-inus* e a quelli che, pur con altro suffisso, ne condividono però la base - senza affatto considerare l'intero repertorio, vastissimo e variegato, delle forme cognominali etniche - tuttavia, gli elementi raccolti sono sufficienti a svolgere alcune considerazioni, da un lato sulla varietà dei suffissi etnici documentata dai cognomi, e, dall'altro, sull'importanza e la diffusione del suffisso *-inus* nei cognomi etnici.

Il sistema degli etnici ha sempre conosciuto, sotto il profilo morfologico-lessicale, una grande varietà di procedimenti derivativi. Soltanto di recente l'estendersi analogico della suffissazione in *-ese* è venuto a costituire una sorta di modello che ha, in una certa misura, uniformato un settore comunque caratterizzato da grande instabilità<sup>40</sup>. D'altra parte, se dall'esame degli etnici attestati dal DETI (Crocco Galèas 1991:230) risulta che su 8.041 toponimi relativi a comuni ben 1.073 presentano da due a sei etnici, ciò significa che la derivazione di etnici con suffissi diversi a partire da una stessa base è ancor oggi assai frequente.

Le tante coniazioni etniche che i cognomi hanno cristallizzato con una suffissazione difforme da quella attuale, se da un lato sembrano indicare, proprio con questa ricchezza di derivati, come "la lingua nella prima fase della sua evoluzione tentasse varie formazioni, coesistenti e praticamente equivalenti"<sup>41</sup>, in attesa di farne definitivamente attecchire alcune e lasciarne cadere altre, dall'altro, possono trovare spiegazioni di vario tipo, connesse ad aspetti di morfopragmatica lessicale e alla possibile attribuzione di differenti valori alle forme diversamente suffissate.

Infatti, esse possono: a) testimoniare forme locali dialettali successivamente cadute in disuso per la sempre maggiore diffusione del tipo in *-ese* (ed è oppor-

tuno ricordare che in un'area linguisticamente "di confine", come quella considerata, sottoposta a pressioni dialettali di vario genere, è ovvio che a livello popolare le formazioni etniche siano molto variegata, seguendo modelli assai disparati); b) riflettere il diverso impiego di forme popolari e forme dotte<sup>42</sup>; c) riflettere gli etnici usati per un toponimo non già in loco, bensì altrove.

Non va dimenticato infatti che gli etnici hanno avuto ragione di consolidarsi in quanto cognomi in area lontana da quella cui si riferiscono, giacché soltanto fuori dal luogo di riferimento la provenienza diventa sufficientemente distintiva di un individuo prima, e di un intero nucleo familiare poi. A questo riguardo Mioni osserva giustamente che "di per sé i cognomi dovrebbero rispecchiare per definizione l'etnico usato in una località *x* per designare persone provenienti da una località *y* immigrate a *x*, e ciò significa che *x* e *y* possono essere, a seconda dei casi, più o meno lontane. Tale etnico non necessariamente coincide con l'autodenominazione degli abitanti di *x*, e talvolta può avere anche suffisso alterativo"<sup>43</sup>.

Se è vero che tali differenze saranno essenzialmente da riferire ai suffissi "di moda" in aree diverse e in epoche successive, talvolta però la denominazione attribuita dai non nativi agli abitanti di una località può avere avuto, in quanto consapevolmente discordante dalla forma "regolare" con la quale quegli abitanti normalmente si autodesignavano e venivano designati, una valenza "scherzosa", connotativamente marcata, anche di carattere ironico o offensivo.

Infine, non è da escludere che l'impiego di forme differentemente suffissate in riferimento ad una sola località rispondesse ad una diversa funzione denotativa, e in tal senso si possono distinguere due casi: a) l'una forma poteva indicare gli abitanti del centro in questione, l'altra quelli del contado<sup>44</sup>; b) l'una forma poteva avere funzione nominale, l'altra aggettivale, con valore di cetero (in un'opposizione analoga a quella attuale tra *romano* e *romanesco*).

Di tale differenziazione funzionale colui che nel proprio paese o nella propria città si trovava a dover definire con un etnico persone provenienti da altra località poteva non essere affatto consapevole, considerando i due suffissi del tutto alternativi ed equipollenti, da usare in maniera indifferenziata.

D'altra parte, i cognomi etnici, proprio in quanto nati come soprannomi, sono denominazioni originariamente imposte da altri<sup>45</sup>, e quindi da subire senza poter esercitare su di esse alcun controllo. Pertanto, l'eventuale suffisso discordante e "anomalo" sarà stato assai poco "contestabile" e "correggibile" da parte della persona cui primariamente l'appellativo era rivolto.

13. La seconda considerazione che si può svolgere concerne la diffusione del suffisso -inus come derivativo di etnici.

Già confrontando le forme etniche italiane e le corrispondenti dialettali in un repertorio come il DETI, si osserva la relativa maggiore diffusione di -inus nelle forme dialettali (specialmente settentrionali) rispetto a quelle italiane, caratterizzate da una sempre più generale estensione di -ensis<sup>46</sup>: i cognomi confermano straordinariamente, potenziandola, questa tendenza, giacché di fronte ad una attuale forma etnica in -ese i cognomi attestano forme diversamente suffissate, con una particolare predilezione per -inus.

Se è lecito trarre una qualche indicazione da un esame tanto parziale come questo, condotto su di un'area geografica ristretta, come la sola provincia di Ancona, e da una prospettiva molto specifica e particolare, quale è quella della suffissazione in -inus, si può dire che, quando il cognome si è andato definendo e consolidando, il panorama suffissale per la formazione degli etnici fosse più variegato di quello attuale, e che in tale panorama -inus avesse quel ruolo che oggi è svolto da -ese. Come attualmente, alla luce della standardizzazione di tale suffisso, se si ignora l'etnico di una località, si applica *in primis* -ese, salvo poi riaggiustarlo quando si conosca la forma normalmente usata dai nativi e perciò ritenuta corretta, del pari alcuni secoli fa, almeno nell'area qui considerata, analoga funzione pare essere stata svolta da -inus, del quale i cognomi testimoniano - per la fase storica dell'evoluzione della lingua che essi hanno cristallizzato - una vitalità ed una produttività assai superiori a quelle attuali. Esatte o, in certi casi, errate che tali coniazioni in -inus fossero, con il successivo volgersi dell'epiteto inizialmente soprannominale e indicativo della provenienza alla funzione di nome di casato, esse sono state definitivamente e rigidamente consacrate e tramandate, restando spie perenni di una funzione di -inus che in tempi più vicini a noi è andata via via riducendosi.

Certo sarebbe assai interessante verificare a quante delle attuali forme cognominali etniche in -ese (-esi) corrispondano, come soprannomi dialettali, etnici in -inus: molto significativo è in questo senso il caso, personalmente noto a chi annuncia queste riflessioni, di una famiglia di Scapezano (AN), conosciuta dialettalmente come *Faniṇ* e il cui cognome è *Fanesi*.

Mentre nella funzione ufficiale e burocratica di cognome la forma ha assunto il suffisso italiano "corretto" (adeguando -ini ad -ese, sentito come più italiano, nel corso della lunga fase di cristallizzazione dell'epiteto stesso<sup>47</sup>), nell'uso dialettale invece è rimasta viva la forma antica "autoctona", esattamente come,

ad esempio, a Corinaldo (AN) ad una famiglia nota in dialetto con il soprannome *Rutini* corrisponde il cognome *Rotatori*<sup>48</sup>: una chiara conferma, come *Fanesi*, della posteriore italianizzazione dell'epiteto originario.

Non si può tuttavia escludere che nell'uso parlato *-inus* abbia potuto in certi casi assumere una connotazione spregiativa (sulla quale non è improbabile che abbia agito anche l'omofonia con il suffisso di alterazione *-inus* e il suo valore semantico diminutivo, riduttivo<sup>49</sup>). D'altra parte, una conferma della possibile connotazione negativa e spregiativa di *-inus* proviene da vari esempi del lessico italiano, dove si trovano formazioni in *-inus* con sfumatura spregiativa, create proprio in opposizione a forme lessicali già esistenti, ma diversamente suffissate: è il caso di *repubblichino*<sup>50</sup> e *newyorkino*<sup>51</sup>, creati con chiaro intento squalificante in opposizione a *repubblicano* e *newyorkese*. E d'altronde, se *libertino* ha ad un certo punto assunto il significato peggiorativo, certo lo deve anche al suo suffisso<sup>52</sup>.

Non è dunque inverosimile che l'applicazione di *-inus* negli etnici, in alternativa ad altri suffissi, sia a volte da collegare a tale sua connotazione negativa<sup>53</sup>, in rapporto alle impressioni e alle valutazioni generate nel luogo di arrivo da gente di fuori, di altra provenienza (e la diffidenza verso il forestiero è profondamente radicata, specie nelle campagne!).

La possibile valenza negativa di questo suffisso negli etnici sembra confermata anche da vari casi citati da Crocco Galèas (1991:233), laddove prende in considerazione una serie di etnici doppi contraddistinti da differenza suffissale. Ad esempio, per il toponimo Busalla (GE), di *Busallino*, opposto alla forma ufficiale e scritta *Busallese*, è detto che "è la forma popolare, usata per denominare un vecchio abitante di Busalla, talora non senza una sfumatura dispregiativa". Funzione analoga sembra svolgere, per il toponimo Bagnasco (CN), *Bagnaschino*, opposto all'etnico standard *Bagnaschese*, e per il toponimo Bormio (SO), *Bormino*, opposto a *Bormiese*<sup>54</sup>. A questi esempi se ne contrappongono altri di segno completamente contrario: *Alatrino* per Alatri (FR) e *Mandurino* per Manduria (TA) sono le forme colte, di stampo aulico, contrapposte rispettivamente a *Alatrense* e *Manduriano*, sentite come "normali" e non connotate<sup>55</sup>.

Questa doppia valenza del medesimo suffisso si potrebbe spiegare in base alla sua stessa arcaicità. Infatti, come dimostra il fatto stesso che tante forme etniche in *-inus* sono riflesse e cristallizzate nei cognomi, la derivazione etnica mediante il suffisso *-inus* è certo molto antica. Tale arcaicità, laddove *-inus* è

stato successivamente sostituito nella funzione etnica da altri suffissi più "moderni" e di modello più "italiano", sarà stata avvertita in certi casi come sinonimo di negatività, in certi altri di aulicità.

14. Da cognomi etnici come *Arpini*, *Avellini*, *Camerini*, *Dubbini* (*Dubini*), *Felcini*, *Frontini*, *Gandini*, *Messini*, *Migliarini*, *Mondaini*, *Palestrini*, *Palombini*, *Polverini*, si può osservare un'altra interessante e ben affermata tendenza: quella alla formazione dell'etnico con suffisso zero, ovvero con la semplice pluralizzazione della desinenza del toponimo<sup>56</sup>.

Gli etnici senza suffisso derivativo (etnici per conversione o, secondo la definizione della Crocco Galèas, per metafora morfologica<sup>57</sup>) sono attestati dal DETI in una percentuale dell'1% per le forme italiane e dell'1,67% per le forme dialettali: un divario già di per sé significativo del regresso di questa tipologia di etnici nell'uso italiano, regresso peraltro facilmente spiegabile se si tiene conto che, da una prospettiva puramente morfotattica e morfosemantica, il processo di derivazione a suffisso zero è atipico e assai meno trasparente e "naturale" rispetto ad un processo di derivazione suffissale, in virtù del quale rispetto alla base viene modificato non soltanto il significato, ma anche e parallelamente il significante (sia pure in maniera non esattamente predicibile), con un effetto sinergico che rafforza linguisticamente la chiarezza e l'economicità.

Le forme etniche a suffisso zero sono attestate soprattutto in riferimento a toponimi nei quali la sequenza finale si presti ad essere avvertita ed interpretata, nella coscienza linguistica dei parlanti, come uno dei suffissi usati nella derivazione etnica, cioè con la funzione indicativa della provenienza. Non per nulla, tra gli etnici a suffisso zero attestati dal DETI sono prevalenti sia per le forme italiane, sia, e ancor di più, per le forme dialettali, quelli relativi a toponimi in *-ano* e *-ino*, proprio in virtù dell'alta funzionalità di *-anus* e *-inus* quali suffissi derivativi etnici<sup>58</sup>.

Del pari, tra i cognomi etnici di questa tipologia, oltre a quelli in *-inus* già citati, sono molti gli esempi con il suffisso *-anus*<sup>59</sup>, riguardo al quale non sembra irrilevante ricordare qui che già in latino esso serviva, oltre che alla formazione dei toponimi dal nome gentilizio del proprietario del fondo o della villa, anche, e al tempo stesso, a designare i villici del padrone<sup>60</sup>, in una coincidenza formale tra denominazione del *locus* e denominazione degli *homines* identica a quella attestata da cognomi come: *Amagliani*<sup>61</sup> - *Magliani* - *Maiani* (Magliano,



PS; Magliano di Tenna, AP, ma anche molti altri), *Avellani* (Fonte Avellana, PS), *Borgiani* (Borgiano, MC), *Cacciani* (Cacciano, AN), *Cantiani* (Cantiano, PS), *Castignani* (Castignano, AP), *Filottrani* (Filottrano, AN), *Lanciani - Lanzano* (Lanciano, CH), *Mogliani* (Mogliano, MC), *Orciani* (Orciano, PS), *Patrignani* (San Paterniano<sup>62</sup>, AN), *Sernani* (Sarnano, MC), *Varani* (Varano, AN).

Altri esempi di cognomi etnici a suffisso zero sono: per *-alis*<sup>63</sup>, *Canali*, che convive accanto alla già citata forma derivata *Canalini* (da Canale, AP o Canale, TR, oppure altre località con tale nome); *Casali* (da uno dei tanti Casale, toponimo frequentissimo), *Mercatali* (Mercatale, PS, ma anche altri), *Montali* (Montale, AN; tuttavia la forma può intendersi anche come aggettivo etnico da Monte), *Panicali* (Panicale, PG, Panicali, MC); per *-arius*, *Calvari* (il toponimo relativo è molto diffuso e quindi difficilmente precisabile) e *Candelari* (Candelara, PS, ove il cognome non sia da intendere come determinativo di mestiere), dei quali esistono anche le varianti regolarmente suffissate *Calvaresi* e *Candelaresi*; per *-ellus*<sup>64</sup>, *Locatelli* (da Locatello, BG)<sup>65</sup>, nonché *Pianelli*, diffuso ad Ostra, *Loretelli*, diffuso nella zona di Genga, Fabriano e Sassoferrato, *Ponzelli*, diffuso soprattutto a Jesi, dai toponimi Pianello, Loretello e Pongelli presenti nelle rispettive aree; per *-olus*, *Staccioli* (da Stacciola, PS); per *-o*, *-onis*<sup>66</sup>, *Corridoni* (Corridonia, MC) e *Castiglioni* (Castiglioni di Arcevia o di Sassoferrato, AN, ma anche altri), nonché *Montapponi* (Montappone, AP). Quest'ultima forma cognominale è interessante in quanto, pur rinviando ad un toponimo composto, ne mantiene tuttavia intatta nell'etnico la denominazione completa (di contro alla normale caduta, in casi analoghi, o del nome generico o di quello specifico). Ciò si verifica proprio in virtù del fatto che *-one* del toponimo, coincidendo con il suffisso applicabile agli etnici (per la nostra area ne sono esempi *Schiavoni*, con riferimento agli slavi dell'Adriatico orientale, e *Borgognoni*), consente la derivazione diretta. E il risparmio del suffisso aggettivale determina così una forma relativamente breve, tanto da non doversi sopprimere alcun elemento del toponimo composto<sup>67</sup>.

Del tutto analogo è il caso del cognome *Montesanti* (Montesanto era l'antico nome di Potenza Picena, MC), il quale deve la sua integrità rispetto al toponimo al fatto di essere stato allineato al tipo etnico suffissato in *-ans*, *-antis*<sup>68</sup>, che, pur non essendo tra i più frequenti, offre tuttavia vari esempi nella zona studiata: *Aquilanti*, *Greganti*, *Pisanti*, *Poggianti*, *Polesinanti*, *Ripanti*<sup>69</sup>.

15. In tutti questi casi, la mancata aggiunta del suffisso derivazionale risponde a quel principio di economia della lingua inteso ad evitare il cumulo di suffissi, secondo le considerazioni in tal senso svolte da Migliorini nel fondamentale saggio del 1957 *Sulla tendenza ad evitare il cumulo dei suffissi nella formazione degli aggettivi*<sup>70</sup>.

Le testimonianze che i cognomi etnici forniscono circa la tendenza ad evitare il cumulo dei suffissi e, in particolare, a "risparmiare" il suffisso derivativo, sono assai più numerose di quelle fornite dalle forme etniche attuali, e lasciano supporre che quanto più la sequenza finale del toponimo era assimilabile ad un suffisso derivazionale usato per gli etnici, tanto meno si avvertisse la necessità di ricorrere, nella coniazione dell'etnico, alla derivazione aggettivale suffissata. Se è vero infatti che nella lingua esiste una forte spinta a risparmiare suffissi, tuttavia ciò si realizza soltanto quando il risparmio risulti funzionalmente e semanticamente "economico", senza andare a discapito della chiarezza e della trasparenza referenziale. Altrimenti, prevale la spinta analogica, con conseguente produzione ed accumulo di suffissi. Ora, da opposizioni come ad esempio *Canali - Canalini*, *Calvari - Calvaresi*, *Loreti - Loretani*, è da supporre che *-alis*, *-arius* e *-etum* dei rispettivi toponimi non fossero avvertiti come sufficientemente indicativi della provenienza, non fossero cioè abbastanza "affidabili" per la funzione etnica chiamati a svolgere: di qui l'ulteriore derivazione suffissata<sup>71</sup>.

Parimenti, nel caso delle due forme cognominali *Avenali - Avenanti*, diffuse soprattutto nella parte interna della provincia e da mettere in relazione con i toponimi Avenale di Arcevia, AN e Avenale di Cingoli, MC, si può ipotizzare che la sequenza finale del toponimo, assimilata ad un suffisso, dove considerata non idonea a garantire in maniera inequivocabile la funzione derivativa etnica, sia stata rimossa e sostituita con *-ans*, *-antis*, per un meccanismo di economia morfologica che, rispondendo alla spinta verso la brevità, fa preferire in taluni casi la sostituzione di un suffisso (o di quello che, in quanto corrispondente alla parte finale del toponimo, si presta ad essere interpretato come suffisso), piuttosto che l'aggiunta di un altro<sup>72</sup>.

Per contro, è estremamente indicativo che gli etnici testimoniati dai cognomi per i toponimi in *-ino* (come per quelli in *-ano*) siano saldamente quelli a suffisso zero: *Frontini*, *Camerini*, *Polverini*, *Palestrini*, *Avellini*, *Migliarini*, ecc. senza aggiunta di alcun suffisso derivazionale e quindi senza le oscillazioni suffissali che i cognomi etnici derivati da altri toponimi fanno di solito regi-

strare (*Pergolini - Pergolesi - Pergolotti - Pergoli, Fanini - Fanesi, Cremonini - Cremonesi, ecc.*). Si potrebbe argomentare che più che a forme cognominali etniche si è di fronte a forme cognominali toponimiche, nate dall'abitudine popolare di denominare una persona mediante l'indicazione del paese di provenienza, abitudine tanto più viva, quanto meno noti erano la località e il relativo etnico. Tuttavia, se in una valutazione più ampia e più generale delle forme cognominali toponimiche questa argomentazione è tutt'altro che infondata, anzi ampiamente confermata dalle fonti di archivio<sup>3</sup>, nel caso specifico non può sostenersi, proprio in quanto dai cognomi attestati non risultano altre forme di etnico per i toponimi in *-ino*. Ovverossia, l'etnico a suffisso zero, mentre per i toponimi con sequenza finale diversa da *-ino* può tutt'al più coesistere, minoritariamente, accanto alle altre varianti suffissate (e in tal caso allora possono essere legittimi i dubbi sulla effettiva transcategorizzazione da toponimo ad etnico), risulta invece l'unica forma di etnico attestata dai cognomi di quest'area per i toponimi in *-ino*.

Se è vero che, come diceva Migliorini, "solo quando si abbia una combinazione particolarmente favorevole tra le premesse semantiche e le premesse formali, per aggettivi appartenenti ad un certo campo di nozioni, un solo suffisso può sembrare sufficiente"<sup>4</sup>, possiamo concludere che con i toponimi-etnici in *-inus* si realizzasse appieno tale felice "combinazione", proprio per la fondamentale funzione semantica di derivativo etnico che *-inus* aveva assunto nella coscienza linguistica collettiva, consentendo così, con la semplice aggiunta del morfema flessivo, la transcategorizzazione del toponimo in etnico.

## Note

1 Le attuali norme legislative impongono e garantiscono la fissità e l'immutabilità del cognome, il cui cambiamento è concesso, previa domanda, soltanto in casi eccezionali, con apposito decreto del Presidente della Repubblica.

2 Sulla nascita e sul consolidamento del cognome in Italia, si veda almeno la voce *Onomastica* nell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti* (Migliorini 1935) e in *Grande Dizionario Enciclopedico* (Pellegrini 1989), con relativa bibliografia; *Origine e fonti dei cognomi in Italia*, in Rohlfs 1972:109-121; Arcamone 1981a e 1993; De Felice 1985 e 1987; Serra 1924, 1927a e 1927b.

3 Esempi di forme cognominali riflettenti peculiarità fonetiche e morfologiche dei dialetti parlati nell'area qui considerata, in Mancini 1993. Tra le ragioni che hanno condotto al consolidamento per certi nuclei familiari di cognomi dialettalmente connotati, si possono

qui ricordare: a) la collocazione sociale della famiglia, e quindi la tendenza più o meno marcata a rimuovere la veste dialettale del cognome, considerata in qualche modo lesiva del proprio prestigio; b) gli errori dovuti alla scarsa competenza linguistica di certi addetti comunali che hanno riprodotto nella trascrizione dei cognomi i propri modelli dialettali (si veda Mancini 1993:71). Un caso a parte è costituito dai cognomi veneti del tipo *Trevisan, Zanon, ecc.*, che hanno conservato il tratto dialettale della caduta dell'atona finale: un riflesso e, al tempo stesso, un'affermazione consapevole del prestigio che, per ragioni storico-politico-culturali, il dialetto veneto, e segnatamente quello veneziano, si trovò ad un certo punto ad acquisire.

4 Infatti qualsiasi suddivisione dei cognomi in tipi e sottotipi risulterà di carattere operativo-pratico e sempre approssimativa, giacché non esiste un criterio univoco, valido per una distinzione netta, né su un piano etimologico, né su un piano sincronico: si veda al riguardo De Felice 1980:229 e 1978:15 e nota 7. Sulla tipologia dei cognomi italiani si vedano l'*Introduzione al Dizionario dei cognomi italiani* (De Felice 1978:9-26) e il capitolo 7° (*Informazioni onomastiche*) in De Felice 1980:227-285; *Origine e fonti dei cognomi nell'estremo Mezzogiorno d'Italia* in Rohlfs 1980:159-168; *Typen der cognomina im mittelalterlichen Italien (10. - 13. Jahrhundert)*, in Rohlfs 1985:150-157; Arcamone 1990; e, per l'area di nostro interesse, Mancini 1993.

5 Un elenco di circa un centinaio tra i più caratteristici e significativi tipi suffissali ripetuti nei cognomi italiani in De Felice 1980:308-332, con importanti considerazioni iniziali (pp. 308-310) sulla loro rilevanza sotto il più generale profilo morfosintattico.

6 È stato fatto lo spoglio dei cognomi attestati dall'elenco telefonico di Ancona e provincia per i seguenti centri: Ancona, Arcevia, Camerano, Camerata Picena, Castelplanio, Chiaravalle, Corinaldo, Cupramontana, Fabriano, Falconara, Filottrano, Genga, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Numana, Osimo, Ostra, Porto Recanati, Recanati, Sassoferrato, Senigallia, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo, Staffolo.

7 Sul suffisso *-inus*, Rohlfs §1094; Tekavčić §§ 1542-1549 per la funzione derivativa e 1857-1861 per la funzione alterativa; Dardano 1978:53-54, 74, 79, 84, 101; Scalise 1990:211-215; *I sostantivi in -ino*, in Pasquali 1964:180-183.

8 Per la complessa questione del rapporto tra forma base e forme alterate (nei suoi aspetti quantitativi e distribuzionali), nonché per le ragioni della frequente prevalenza di rango delle forme alterate, rinvio a De Felice 1980:259-265.

9 Dagli studi di Brattò 1953 e 1955 sull'antroponimia fiorentina del Duecento risulta che per la Toscana e per Firenze la frequenza dei nomi alterati per accorciamento o per aggiunta di suffisso aumenta nei documenti dall'alto Medioevo in poi, diventando più marcata a partire dal secolo XII. Si vedano anche al riguardo Castellani 1956, 1960 e 1963, Folena 1954 e, per i nomi femminili, Chiappelli 1920 e Castellani Pollidori 1961.

10 Anche nel repertorio onomastico di Dante infatti è rispecchiata, per le forme sincrone o quasi sincrone alla vita di Dante, la situazione testimoniata dai documenti del tempo, con una diffusa presenza di forme ipocoristiche o suffissate. Tra queste ultime, è maggioritario il tipo in *-ino*, per il quale ricordo *Bernardin* di Fosco (*Purgatorio* XIV 101), *Carlin* de' Pazzi (*Inferno* XXXII 69), *Curradinò* (*Purgatorio* XX 68), fra' *Dolcin* (*Inferno* XXVIII 55), *Ubaldin* degli Ubaldini della Pila (*Purgatorio* XXIV 29). Si veda la voce *ipocoristici, nomi* nell'*Enciclopedia Dantesca* (Ghinassi 1984).

11 In questi cognomi la reiterazione di *-inus* per formare ulteriori derivazioni è del tutto

eccezionale: ad Ancona è nondimeno attestato *Martinini*, una conferma indiretta di come il valore morfosemantico del primo *-inus* non sia affatto avvertito come diminutivo: in tal caso infatti la sequenza *-inini* sarebbe stata inibita.

12 Nei cognomi di origine germanica *-ini* rinvia infatti a \**wini* "amico, compagno" (v. De Felice 1978, s.v. *Arduini, Baldovini*). Sull'antroponimia germanica in Italia, si vedano i lavori di Brattö 1953 e 1955, e, più in generale, sulle sue diverse componenti e sui problemi legati all'individuazione dei vari strati germanici, Bonfante 1965 e Arcamone 1972. Tra i numerosi altri saggi della Arcamone relativi all'onomastica germanica, si vedano in particolare Arcamone 1976, 1980, 1981a e 1981b, 1985, 1985-86, 1989; per l'area umbra, anche Nucciarelli 1990.

13 Le due ultime forme sono riportate in *Typen der cognomina im mittelalterlichen Italien (10. - 13. Jahrhundert)* in Rohlfs 1985:152. Circa il valore patronimico che in latino *-inus* ed altri suffissi sembrano avere avuto prima di scadere a semplici diminutivi, considerazioni ed esempi anche in *Origine e fonti dei cognomi in Italia*, in Rohlfs 1972:110. Al riguardo si veda anche Kajanto 1963. Ricordo altresì il valore patronimico del suffisso greco, ora diminutivo, *-ακτι*: cfr. tra l'altro, Skandalidis 1986:171. Altri suffissi di discendenza greca e di funzione patronimica (recuperati anche in toponimi) sono individuati in *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine*, in Rohlfs 1985:20-21.

14 Si vedano, rispettivamente, *Sulla tendenza ad evitare il cumulo dei suffissi nella formazione degli aggettivi*, in Migliorini 1957:142, e Serianni 1989:206.

15 Cfr. Mancini 1993:60-61. Per i suffissi *-etta* e *-ella* nei nomi e soprannomi maschili, si veda *I nomi maschili in -a*, in Migliorini 1957:53-108. È ovvio che alla luce di un eventuale originario valore patronimico di *-etta* e *-ella*, anche i tantissimi cognomi denominativi che presentano tali suffissi o normalizzati in *-i*, come *Baldetti, Carletti, Battistelli, Simoncelli*, ecc., potranno essere interpretati quale riflesso di forme onomastiche non soltanto diminutive, bensì anche patronimiche. Questo, tra l'altro, potrebbe aiutare a capire perché, ad esempio, i suffissi *-ello, -ella, -elli* (anche nelle varianti regionali *-iello* per la Campania o *-ei* al Nord) siano presenti in numerosissimi cognomi di tutta l'Italia, laddove il corrispondente suffisso diminutivo *-ello* non sempre risulta altrettanto diffuso a livello popolare. Dunque non si tratterebbe soltanto di un normale "scarto" di produttività del suffisso alterativo tra l'epoca riflessa nella cristallizzazione cognominale e la nostra, bensì di una diversa funzione svolta dal suffisso accanto a quella puramente diminutivo-vezzeggiativa.

16 Delle forme soprannominali di questo tipo, il Migliorini, dopo averle definite "vezzeggiativi femminili applicati ad uomini", dice: "il femminile ha un valore affettivo, che sarà stato originariamente talora caritativo talora spregiativo" (*I nomi maschili in -a*, in Migliorini 1957:63).

17 Cfr. *Un originale sistema patronimico nella grecità d'Italia*, in Rohlfs 1985:165-166; ulteriori esempi e considerazioni sull'intero sistema morfologico per distinguere con particolari suffissi i singoli membri di una famiglia, o per designare con un unico suffisso tutti i membri di una famiglia, si vedano inoltre in *I cognomi*, in Rohlfs 1974:244. Anche nel greco moderno, a livello popolare, per designare la donna della casa si aggiunge il suffisso *-αίνα* al nome del marito: η *Μιχαλαίνα* è la moglie di ο *Μιχαλης*, η *Γιωργαίνα* è la moglie di ο *Γιωργος*.

18 Alla luce della possibilità di recuperare in certe forme antroponimiche l'antico valore

patronimico di *-inus*, acquista una trasparenza semantica ancor maggiore una forma come *Venturini*, rientrando nella tipologia di cognomi assegnati da parroci o addetti comunali ai figli di ignoti.

19 Il suffisso *-arius* (per il quale si veda Rohlfs § 1111; Tekavčić §§ 1383-1391 e 1554; e, nei cognomi, De Felice 1980:314-315) è tra i più importanti a livello panromanzo. Come riflesso di uno dei suoi valori più caratteristici, quello di *nomen agentis*, troviamo tra i cognomi moltissimi nomi di mestiere così suffissati: *Bovari, Calcinari, Cavallari, Lanternari, Molinari, Orciari, Pecorari, Pellicciari, Pettinari, Pozzari, Secchiari, Vaccari*.

20 I cognomi etnici e toponimici costituiscono "la categoria tipologica più numerosa del sistema cognominale italiano, in cui rappresentano attualmente più di un terzo del numero totale dei cognomi" (De Felice 1980:184), e rappresentano uno straordinario strumento per la conoscenza dei flussi migratori che già nel Medioevo - epoca in cui si cominciarono a fissare i cognomi - interessavano le varie regioni d'Italia. Per l'area qui considerata è sintomatico, ad esempio, che ad Ancona si trovino cognomi come *Schiavoni, Albanese-Albanesi, Grego - Grechi - Greganti, Turchi - Turchetti, Ragusini, Durazzi, Zara, Corinto*, ecc., che rinviano storicamente agli scambi con l'altra sponda dell'Adriatico, oltre a cognomi aventi come referente le più disparate regioni e città italiane (si veda Mancini 1993:61-62), a conferma del carattere internazionale e cosmopolita che il mare ha sempre conferito alla città, e dell'attrazione che in certo qual modo Ancona è riuscita ad esercitare non soltanto nei confronti del territorio vicino, bensì anche su località ben più lontane.

21 Per i suffissi etnici italiani i rinvii essenziali sono a Tagliavini 1963, DETI (elenco e trattazione dei suffissi alle pagine XLIII-LXIII), e Crocco Galèas 1991 e 1992. Si vedano altresì *La formazione dei nomi etnici nel Salento*, in Rohlfs 1980:155-158; *Etnici greci nell'antica Magna Grecia*, e *Suffixreichtum in den romanischen Einwohnernamen*, in Rohlfs 1985:103-108 e, rispettivamente, 92-102.

22 Cognomi che testimoniano una fase storica in cui una località aveva una denominazione diversa da quella attuale sono, per l'area qui considerata, *Massaccesi*, da Massaccio, antico nome di Cupramontana, (AN), *Montecchiani* e *Montesanti*, da Montecchio e Montesanto, antichi nomi di, rispettivamente, Treia e Potenza Picena, (MC), *Tombesi* (e relative varianti), da Tomba, antico nome di Castelcolonna, (AN), *Roccheggiani* (e relative varianti), da Roccacontrada, antico nome di Arcevia, (AN). Per molto tempo, però, a livello dialettale il vecchio toponimo e la forma dell'etnico possono continuare a rimanere vivi ed inalterati; pertanto (anche se non si può dire sia il caso dei cognomi qui menzionati) taluni cognomi possono essersi consolidati in quanto tali in epoca già successiva a quella in cui il toponimo era mutato.

23 Sul suffisso *-ensis*, già ampiamente diffuso in latino con valore etnico, si veda Rohlfs § 1122, Tekavčić §§ 1567-1568, e Tagliavini 1963:677-678.

24 I suffissi composti sono assai frequenti negli etnici, contribuendo non poco alla loro varietà tipologica; *-arius* + *-inus* si trova anche nelle forme etniche *roccarino* e *gengarino* (si veda DETI s.v. Rocca e Genga).

25 Forme aferetiche sono frequenti nei cognomi di tutte le tipologie: oltre a quelli citati nel testo, si riportano qui, tra gli etnici, *Pirani* (Apiro, MC) e *Pecchioli* (Apecchio, PS), e tra i denominativi *Merighi* (Amerigo).

26 Ma non è da escludere il riferimento ad un'area prossima ad un qualche Monte Acuto, toponimo assai comune in Italia.

27 Il suffisso composto *-arius + -olus* compare anche in altri cognomi etnici. Oltre a quelli citati nel testo, si ricordano *Sassaroli* (diffuso, e spesso con molte attestazioni, in tutta l'area considerata), dal toponimo Sassoferrato (AN), o da altri del tipo Sasso; *Chiusaroli*, da San Vittore delle Chiuse (AN), o Chiusi (SI); *Selvaroli*, da uno dei tantissimi toponimi con Selva; *Pianaroli* (con la variante *Pianesi*); *Barcaroli*, oltre che da intendere come possibile determinativo di mestiere, sembra doversi accostare anche a *Barchiesi*, diffusissimo nella zona jesina, da un toponimo di non certa individuazione.

28 Esempi di etnici semplificati sono numerosissimi nel DETI, da cui si riporta, a titolo indicativo, *gaglianesi*, da Gagliano Aterno, AQ; *giuliesi*, da Giulianova, TE; *montanari*, da Monte Sant'Angelo, FG; *rocchesi*, da Roccaforzata, TA; *rocchesani*, da Rocca Pietore, BL.

29 Sul suffisso *-uceus* v. Rohlf's § 1041. La eccezionale funzione derivativa etnica compare proprio con il toponimo Castello: *kasteliüssi*, è l'etnico dialettale di Castel Vittorio, IM, citato da Tagliavini 1963:681. Molti però anche i toponimi Castelluccio.

30 In *borghese* l'originario valore di "abitante del borgo", che il suffisso etnico gli conferiva, si è completamente perduto per la successiva autonomia semantica acquistata dal termine.

31 Si veda De Felice 1978, s.v. *Ronchi*.

32 Di analogo valore semantico-referenziale saranno i cognomi *Cerquetelli - Cerquetti*, che rinviano alla denominazione dialettale della quercia e ai relativi toponimi, tra cui ricordo qui, per l'area di nostro interesse, Cerqueto di Genga e Cerquete di Cerreto d'Esi (AN). Sulla distribuzione delle voci che designano la quercia e dei toponimi che ne derivano, si veda *Osservazioni sui toponimi italiani derivati dai nomi della quercia*, in Bolelli:381-388.

33 Da cui anche il toponimo *Cerreto*.

34 *Quercus cerris*. Analogamente, *Faggioli, Castagnoli - Castagnani* possono avere alla base toponimi formati o derivati da *faggio* o *castagno*; in *Castagnari* il suffisso potrebbe essere anche di mestiere.

35 Non è certo privo di significato che tra i soprannomi raccolti dagli alunni del Liceo Scientifico "Medi" di Senigallia nelle zone di rispettiva residenza e pubblicati in *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, p. 105, figurino per una famiglia *Pirani* (= apirani) di Ostra il soprannome *Furino*.

36 Il dubbio tra etnico o nome di mestiere investe anche altre forme cognominale diversamente suffissate: si veda al riguardo Mioni 1991:187-188.

37 Emblematico è in questo senso a Senigallia il cognome *Paolini*, uno dei più attestati in assoluto, espressione dell'influsso esercitato sull'onomastica personale da Paolino, il Santo patrono della città.

38 Non mancano tuttavia nel DETI esempi, invero pochi, in senso contrario (e sono per lo più di coniazione dotta): *leontini*, da San Leo, PS; *laurentini*, da San Lorenzello, BN. Sui problemi della derivazione etnica da agiotoponimi, si veda anche Mioni 1991:200, nota 6.

39 Si veda il caso di *Severini, Donnini*, di cui alla nota 56.

40 Cfr. in proposito Crocco Galèas 1991:24-25: "[...] l'opera più globale precedente il DETI è il *Vocabolario patrimoniale italiano o sia adiettivo italiano di nazionalità* di Francesco Cherubini (1860). Quest'opera contiene molte forme ora non più in uso o attestate solo presso un autore. È significativo che gli etnici riportati dal Cherubini, a loro volta inclusi nel DETI, non corrispondano mai all'uso effettivo odierno. Ciò dimostra che il sistema degli etnici è sempre stato un sistema morfologico/lessicale *in fieri*, nel quale le

formazioni, sia per differenziazioni di suffisso, sia per grado di cultismo o di latinismo, sono state e sono quanto mai varie, talora attribuibili alla coniazione di un solo autore... In genere, sono numerosi i casi di etnici traslati dal Cherubini al DETI e assolutamente ignoti all'uso attuale dei parlanti".

41 Tekavčić § 1676.

42 Circa la distinzione tra forme "dotte" e forme "normali", Crocco Galèas 1991:234 cita, per gli etnici del DETI, *Alatrino* e *Alatrinato*, che "sono due nomi etnici di stampo aulico, usati soprattutto per indicare personalità di spicco, quindi con funzione nominale dotta; viceversa la forma *Alatrense* esprime sia la funzione nominale sia quella aggettivale ed è semplicemente il nome italiano per designare l'abitante di *Alatri*".

43 Mioni 1991:176-177.

44 Esempi in questo senso si possono reperire anche tra le attuali forme etniche attestate dal DETI: Crocco Galèas 1991:235 riferisce che per Como la forma *Comense* indica gli abitanti dei dintorni o della provincia, *Comasco* gli abitanti di Como; per Lomello (PV), *Lomellese* designa gli abitanti del comune, *Lomellino* quelli del circondario.

45 Assai rari saranno infatti quei cognomi etnici derivati non già da un soprannome inteso a definire la provenienza di un individuo da di fuori, bensì da un nome personale di tipo etno-fondario, etno-vicario o etno-civico (come ad esempio *Romano*), quindi cognomi sorti dall'interno stesso di una tradizione familiare, quale riflesso di una tipologia onomastica. Considerazioni ed esempi in tal senso in Serra 1950:43-51.

46 Dall'elenco delle frequenze dei principali suffissi formatori di etnici (DETI: XVIII), emerge che in italiano *-inus* ha una percentuale del 7,8% di contro al 68% di *-ensis*, mentre in dialetto dell'8,87% di contro al 40% di *-ensis*. Ma va tenuto conto che in epoca recente il dialetto stesso si è adeguato e si adegua ai modelli italiani, e pertanto le forme dialettali raccolte dal DETI forse non sono già più quelle della tradizione "genuina", probabilmente caratterizzate dal suffisso *-inus* in una percentuale ancor maggiore.

47 Il cambio *-ino (-ini) → -ese (-esi)* può essere stato determinato dalla spinta della lingua nazionale analoga a quella che, ad esempio, nel corso dei secoli XVI-XVII ha mutato il singolare in plurale nei cognomi denominativi e di altre tipologie, compresa ovviamente quella etnica: *Coccione → Coccioni, Montese → Montesi, Troiano → Troiani, Muzio → Muzi* (esempi tratti dagli alberi genealogici pubblicati in *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, pp. 96-101).

48 In questo caso si può supporre che abbia agito una qualche ipercorrezione: *-inus*, avvertito - quale suffisso di mestiere - come dialettale e riduttivo, è stato sostituito con il più "italiano" *-ore*. Nell'uso parlato però continua a vivere la forma lessicale originaria, designante il mestiere al quale l'epiteto faceva indubbiamente riferimento: appunto quello dell'arrotino.

49 Si veda in proposito anche Crocco Galèas 1992:65 e nota 6.

50 "Coniato dall'Alfieri in odio ai repubblicani" e ripreso da Umberto Calosso che lo adoperò da Radio Londra subito dopo la proclamazione della repubblica sociale: si veda Pasquali 1948.

51 Si veda Migliorini 1939:106.

52 "*Libertinu(m)*, orig. agg., indicava il '(figlio del) liberto' (ancora il Boccaccio usa propr. *uomo libertino*), ma poi - a partire dal sec. XVII - assunse il significato pegg. di "persona dissoluta" (Cortelazzo-Zolli, s.v. *libertino*).

53 Cfr. ad esempio il valore che il suffisso etnico *-olus* assume, nel dialetto di Senigallia, in una forma come *burgaròl - burgaròla*, che non significa "abitante del borgo", quanto piuttosto "persona chiacchierona, pettegola, ordinaria e priva di ogni raffinatezza".

54 Una connotazione negativa è presente anche in *garfagnino*, dove peraltro la selezione dello specifico suffisso *-inus* assume una rilevanza del tutto particolare, se si tiene conto che esso va a sostituire *-ano* del toponimo, quando in Toscana sono numerosissimi i casi di etnici in *-ano* che sono semplicemente la transcategorizzazione dei rispettivi toponimi in *-ano*, senza alcun intervento di carattere morfologico, se non la flessione per genere e numero (infra, § 14 e nota 58).

55 Si veda Crocco Galèas 1991:234.

56 Si possono citare qui anche i cognomi *Donnini (Donini)*, ampiamente attestato ad Arcevia, Sassoferrato, Serra de' Conti, Filottrano, e *Severini*, molto diffuso a Filottrano, Recanati, Loreto, nell'ipotesi che anziché di denominali si tratti di derivati dai toponimi San Donnino, nell'area arcevese, e San Severino Marche, MC, secondo quella tipologia di etnici da agiotoponimi della quale si è detto al § 10. Dubbi tra etnici e nomi di persona anche nei cognomi esaminati da Mioni 1991:186-187.

57 Si veda Crocco Galèas 1991:201-220.

58 Le aree geografiche che sembrano particolarmente prediligere queste formazioni sono la Toscana ed il Trentino (significative in tal senso le rispettive forme etniche a suffisso zero *toscano* e *trentino*). Per il suffisso *-anus* si citano: *giuncugnani* (Giuncugnano, LU), *molazzani* (Molazzana, LU), *migliani* (Migliano, FI); nonché le forme dialettali *plizani* (Pellizzano, TN) e *martignani* (Martignano, TN). Per il suffisso *-inus*: *corfini* (Corfino, LU), *monachini* (Monachino, PT), *pedesini* (Pedesina, SO), *stravini* (Stravino, TN), e le forme dialettali *tasini* (Castello Tesino, TN) e *kondí* (Condino, TN). Si veda inoltre al riguardo Crocco Galèas 1991:171-177.

59 Sul suffisso *-anus* Rohlf s § 1092; Tekavčić §§ 1526-1538; Dardano 1978. Il suffisso, che già in latino, oltre al valore prediale, serviva a formare etnici, è conservato in tutte le lingue romanze, ed è in italiano uno dei più diffusi per formare nomi di abitanti: Tagliavini 1963:676. Sulla sua presenza nei cognomi, De Felice 1980:313.

60 Si veda *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine*, in Rohlf s 1985:63; *La formazione dei nomi etnici nel Salento*, in Rohlf s 1980:158; Serra 1950:44.

61 Altre forme cognominali (di varia tipologia) con la *a-* prostetica sono *Appugliese*, *Agarbatì*, *Abbruciati* (*Abbrugiati*).

62 Cfr. quanto detto al § 10 riguardo a *Biagini - Biagioli*, e alla nota 56 riguardo a *Donnini* e *Severini*.

63 Sul suffisso *-alis*, uno dei più diffusi in latino per la derivazione di aggettivi, Rohlf s § 1079 e Tekavčić §§ 1521-1522. Con funzione etnica non è molto frequente (Tagliavini 1963:675), e di conseguenza poche sono le forme cognominali etniche con *-alis*, peraltro quasi sempre associate a varianti coniate con altri suffissi. Oltre alle forme *Cesali*, *Cutali*, *Poggiali*, varianti già incontrate nel testo, si citano qui i cognomi *Badiali - Badioli* (da una non meglio identificabile Badia), *Genovali - Genovesi*, *Portale - Portuese* (che sarà da intendere come etnico di una qualche località della costa: Porto Civitanova, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, ecc.), *Pretali* (da Preta, RI o Pretara, TE, con sostituzione di suffisso per cui si rinvia al § 15 e nota 72), *Rusticali*.

64 Sul suffisso *-ellus*, Rohlf s § 1082; Tekavčić §§ 1849-1853, e, con funzione di etnico,

Tagliavini 1963:677 e DETI: XLIX.

65 Cfr. Baldetti 1993: 29 e 32.

66 Sul valore del suffisso *-one* (latino *-o*, *-onis*) come accrescitivo e derivativo, Rohlf s § 1095 e Tekavčić §§ 1887-1889. Sulla sua specifica funzione di etnico, Tagliavini 1963:680 e DETI: LVI; sulla sua presenza nei cognomi italiani, De Felice 1980:327-328.

67 Per le formazioni etniche attuali, parecchi gli esempi in tal senso reperibili nel DETI, tra i quali è sufficiente citare Montalcino → *montalcino*, Montepulciano → *montepulciano*, Monclassico → *monclassici*, Ponte Buggionese → *pontebuggionese*.

68 Sul suffisso *-ans*, *-antis* Rohlf s § 1104; Tekavčić §§ 1458-1460 e 1593; il saggio *I nomi del tipo* bracciante, in Migliorini 1957:109-128, e per quanto specificatamente riguarda la sua presenza nei cognomi, De Felice 1980:313-314.

69 Mastrangelo Latini 1985:322 cita, tra i soprannomi diffusi nella bassa valle del Tronto, *C<sup>o</sup> tan<sup>o</sup> vant<sup>o</sup>*, da Civitanova.

70 In Migliorini 1957:135-147.

71 Si potrebbero menzionare in questo senso anche le forme *Lombardini - Lombardelli*, ove fossero da intendere, come è probabile, non come diminutivi, bensì come derivativi, di contro alla forma a suffisso zero *Lombardi*.

72 Esempi di sottrazione dello pseudosuffisso del toponimo e di compensazione con il suffisso derivativo etnico "regolare" sono reperibili anche tra le forme etniche attuali, per le quali basti citare dal DETI Pomaretto (TO) → *pomarino*; Isolato (SO) → *isolano*, Castagnito (CN) → *castagnese* (anche Crocco Galèas 1991:157-158). Sul corrispondente fenomeno riscontrabile nella derivazione nominale ed aggettivale italiana, si vedano Migliorini 1957 (*Sulla tendenza*), Dardano 1978:76 e Scalise 1984:307-311.

73 Una conferma in tal senso ci proviene, ad esempio, dagli antroponimi citati nel "Catasto Roveresco" (Archivio storico del Comune di Senigallia, I, n. 52), realizzato tra il 1489 e il 1490 e nel quale sono elencati i nomi di "tutti i proprietari terrieri delle campagne di Senigallia e dei suoi distretti rurali dipendenti dalla Signoria di Giovanni Della Rovere" (Baldetti 1993:28, nota 11). Infatti, dagli antroponimi relativi a persone di origine italiana (dei quali sono riportati alcuni esempi in Baldetti 1993:29, da cui attingo), emerge la significativa contrapposizione tra, da un lato, *Giovanni Lombardo*, *Britio Romagnolo*, *Crescentino Romagnolo*, *Antonio fiorentino*, *Honofrio Piacentino*, *Basilio ferrarese*, *Iacobo pugliese*, *Iacobo Bolognese*, *Luca Bresciano* (ma anche *Giovanni da Brescia*), *Piero vinitiano* e, dall'altro, *Maffeo da Gandino*, *Giulio da Marino*, *Piero da Chiomente*, *Iacomo da Prato*, *Nanni da Bagnacavallo*, *Maffeo da Rodondesco*, *Melchiorre da Remedella*: cioè, l'indicazione del toponimo è nettamente prevalente rispetto all'etnico nel caso di piccoli centri, di località lontane e poco conosciute, proprio per l'evidente maggiore difficoltà di individuarne la forma etnica "giusta". Poi il graduale processo di caduta della preposizione indicativa della provenienza e di adeguamento al tipo cognominale prevalente in *-i*, hanno portato taluni di questi toponimi ad acquistare la forma più normalmente testimoniata dagli attuali cognomi (*Prati*, ecc.).

74 Sulla tendenza a evitare il cumulo dei suffissi nella formazione degli aggettivi, in Migliorini 1957:140.

## Bibliografia

- Arcamone 1972 = Maria Giovanna Arcamone, *Per lo studio dell'antroponimia germanica in Italia*, in "Studi germanici", n.s., 10, 1972, pp. 247-260.
- Arcamone 1976 = Maria Giovanna Arcamone, *L'antroponimia germanica a Pisa durante l'età longobarda*, in *Filologia e Critica* (Studi in onore di Vittorio Santoli, "Studi di Filologia tedesca", 6), Roma 1976, pp. 133-158.
- Arcamone 1980 = Maria Giovanna Arcamone, *Antroponimia longobarda in Lombardia*, in *Longobardi e la Lombardia. Aspetti della civiltà longobarda*, Atti del VI Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Milano 21-25 ottobre 1978, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1980, pp. 277-382.
- Arcamone 1981a = Maria Giovanna Arcamone, *Antroponimia tra tardo antico e alto medioevo*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Convegno tenuto a Roma, CNR, 12-16 novembre 1979, Roma, 1981, pp. 225-240.
- Arcamone 1981b = Maria Giovanna Arcamone, *Antroponimia germanica nella toponomastica italiana*, in *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*, Atti del Convegno della Società italiana di Glottologia, Belluno, 31 marzo, 1° e 2 aprile 1980, Pisa 1981, pp. 29-45.
- Arcamone 1985 = Maria Giovanna Arcamone, *Il mondo animale nell'onomastica dell'Alto Medioevo*, in *L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 7-13 aprile 1983, Spoleto 1985, pp. 127-164.
- Arcamone 1985-1986 = Maria Giovanna Arcamone, *Cognomi da antroponimi di origine germanica in Campania*, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Germanica. Filologia Germanica", 28-29 (Studi in onore di Gemma Manganello), 1985-1986, pp. 17-38.
- Arcamone 1989 = Maria Giovanna Arcamone, *La lingua dei Goti e dei Longobardi (con particolare attenzione agli aspetti onomastici)*, in *36° Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 14-22 aprile 1989, Ravenna 1989, pp. 13-15.
- Arcamone 1990 = Maria Giovanna Arcamone, *La tipologia dei cognomi italiani*, in *Dictionnaire historique des noms de famille romans. Actes du 1er Colloque* (Trèves, 10-13 décembre 1987), publiés par Dieter Kremer, Tübinga, Niemeyer 1990, pp. 95-99, 306-307.
- Arcamone 1993 = Maria Giovanna Arcamone, *Nomi e cognomi nella storia e nella lingua d'Italia*, in *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, pp. 11-21.
- Baldetti 1993 = Ettore Baldetti, *Aspetti storici di una ricerca sui nomi di famiglia, in Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, pp. 23-53.
- Bolelli = Tristano Bolelli, *Studi linguistici*, Pisa, s.d.
- Bonfante 1965 = Giuliano Bonfante, *Latini e Germani in Italia*, Brescia 1965<sup>3</sup>.
- Brattö 1953 = Olof Brattö, *Studi di antroponimia fiorentina: il libro di Montaperti* (An. MCCLX), Göteborg 1953.
- Brattö 1955 = Olof Brattö, *Nuovi studi di antroponimia fiorentina. I nomi meno frequenti del libro di Montaperti*, Stoccolma 1955 ("Acta Universitatis Gothoburgensis", vol. LXI, 1955, 5, pubbl. anche come "Romanica Gothoburgensis", 1).

- Castellani 1956 = Arrigo Castellani, *Nomi fiorentini del Dugento*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", 72, 1956, pp. 54-87 (ristampato in Castellani 1980, vol. I, pp. 465-507).
- Castellani 1960 = Arrigo Castellani, *Note critiche d'antroponimia medievale*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", 76, 1960, pp. 446-498 (ristampato in Castellani 1980, vol. I, pp. 508-567).
- Castellani 1963 = Arrigo Castellani, *Antroponimia medievale e storia della lingua italiana*, in *Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche*. Firenze-Pisa 4-8 aprile 1961, III (a cura di Bruno Migliorini), Firenze 1963, pp. 145-151 (ristampato in Castellani 1980, vol. I, pp. 457-464).
- Castellani 1980 = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma 1980, voll. 3 (contiene, tra l'altro, *Antroponimia medievale e storia della lingua italiana*, vol. I, pp. 457-464; *Nomi fiorentini del Dugento*, vol. I, pp. 465-507; *Note critiche d'antroponimia medievale*, vol. I, pp. 508-567).
- Castellani Pollidori 1961 = Ornella Castellani Pollidori, *Nomi femminili senesi del secolo XIII*, in "Studi Linguistici Italiani", 2, 1961, pp. 46-64.
- Chiappelli 1920 = Luigi Chiappelli, *I nomi di donna in Pistoia dall'Alto Medioevo al secolo XIII*, in "Bullettino Storico Pistoiese", 22, 1920, pp. 1-24. Pubblicato anche separatamente: Pistoia 1920, 35 pp. (Per nozze Zdekauer-Chiappelli).
- Cognomi e soprannomi nel Senigalliese* = M. G. Arcamone - E. Baldetti - A. M. Mancini - C. Nardini - A. Polverari, *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, Studi storico-linguistici in margine ad una ricerca scolastica, Senigallia-Pisa 1993.
- Cortelazzo-Zolli = M. Cortelazzo e P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, voll. 5, Bologna 1979-1988.
- Crocco Galèas 1991 = Grazia Crocco Galèas, *Gli etnici italiani. Studio di morfologia naturale*, Padova 1991.
- Crocco Galèas 1992 = Grazia Crocco Galèas, *Morfopragmatica e pragmatica lessicale degli etnici italiani*, in *La linguistica pragmatica*, Atti del XXIV Congresso della Società di Linguistica italiana, a cura di Giovanni Gobber, Roma 1992, pp. 61-71.
- Dardano 1978 = Maurizio Dardano, *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Roma 1978.
- De Felice 1978 = Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978.
- De Felice 1980 = Emidio De Felice, *I cognomi italiani. Rilevamenti quantitativi dagli elenchi telefonici: informazioni socioeconomiche e culturali, onomastiche e linguistiche*, Bologna 1980.
- De Felice 1982 = Emidio De Felice, *I nomi degli italiani. Informazioni onomastiche e linguistiche, socioculturali e religiose. Rilevamenti quantitativi dei nomi personali dagli elenchi telefonici*, Venezia 1982.
- De Felice 1985 = Emidio De Felice, *Le origini, il processo di formazione e la tipologia dei cognomi italiani*, in *Erlanger Familiennamen-Colloquium*. Neustadt an der Aisch (Verlag Degener), "Schriften des Zentralinstituts für fränkische Landeskunde und allgemeine Regionalforschung an der Universität Erlangen-Nürnberg", 26, 1985, pp. 129-133.

- De Felice 1987 = Emidio De Felice, *Onomastica*, in *Linguistica storica*, a cura di Romano Lazzeroni, Roma 1987, pp. 147-179.
- DETI = T. Cappello e C. Tagliavini, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna 1981.
- Folena 1954 = Gianfranco Folena, *Fra i Lapi e i Bindi del Duecento*, in "Lingua Nostra", 15, 1954, pp. 1-6.
- Ghinassi 1984 = Ghino Ghinassi, *Ipcoristici, nomi*, in *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1984<sup>2</sup>, III, pp. 508-510.
- Kajanto 1963 = Iiro Kajanto, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, Helsinki 1963 ("Acta Instituti Romani Finlandiae", II, 3).
- Mancini 1993 = Anna Maria Mancini, *Tipologia di cognomi e soprannomi*, in *Cognomi e soprannomi nel Senigalliese*, pp. 55-89.
- Mastrangelo Latini 1985 = Giulia Mastrangelo Latini, *Soprannomi nella bassa Valle del Tronto*, in "Quaderni di Filologia e Lingue Romanze", n.s. 1, 1985, pp. 319-337.
- Migliorini 1935 = Bruno Migliorini, *Onomastica*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*, vol. XXV, 1935 (ristampato nel 1969), pp. 378-381.
- Migliorini 1939 = Bruno Migliorini, *Aggettivi derivati da sostantivi*, in "Lingua Nostra", XVII-XVIII, 1939, p. 106.
- Migliorini 1957 = Bruno Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze 1957 (contiene, tra l'altro, *I nomi maschili in -a*, pp. 53-108; *I nomi del tipo bracciante*, pp. 109-128; *Sulla tendenza a evitare il cumulo dei suffissi nella formazione degli aggettivi*, pp. 135-147).
- Mioni 1991 = Alberto M. Mioni, *I cognomi derivati da toponimi ed etnici attestati a Padova*, in *Per Giovan Battista Pellegrini. Scritti degli allievi padovani*, a cura di L. Vanelli e A. Zamboni. Quaderni patavini di linguistica - Monografie, 8 - Padova 1991, pp. 169-201.
- Nucciarelli 1990 = Franco Ivan Nucciarelli, *Per un'analisi dello strato langobardo dei cognomi umbri*, in *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana - Incontro di studi - Gubbio, 18-19 giugno 1988*, Napoli 1990, pp. 69-89.
- Pasquali 1948 = Giorgio Pasquali, *Altri sostantivi in -ino*, in "Lingua Nostra", 3-4, 1948, p. 93.
- Pasquali 1964 = Giorgio Pasquali, *Lingua nuova e antica. Saggi e note a cura di Gianfranco Folena*, Firenze 1964.
- Pellegrini 1989 = Giovan Battista Pellegrini, *Onomastica*, in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, vol. XIV, Torino 1989, pp. 927-930.
- Rohlf s = Gerhard Rohlf s, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. III, *Sintassi e formazione delle parole*, Torino 1969.
- Rohlf s 1972 = Gerhard Rohlf s, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1972; in particolare *Antroponimia e Toponomastica (Aspetti di geografia toponomastica)*, pp. 60-74; e *Origine e fonti dei cognomi in Italia*, pp. 109-121.
- Rohlf s 1974 = Gerhard Rohlf s, *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Galatina 1974; in particolare *I cognomi*, pp. 233-244.
- Rohlf s 1979 = Gerhard Rohlf s, *Dizionario di cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna 1979.

- Rohlf s 1980 = Gerhard Rohlf s, *Calabria e Salento. Saggi di storia linguistica. (Studi e ricerche)*, Ravenna 1980; in particolare *La formazione dei nomi etnici nel Salento (messi a confronto con la Calabria)*, pp. 155-158; *Origine e fonti dei cognomi nell'estremo Mezzogiorno d'Italia*, pp. 159-168.
- Rohlf s 1982 = Gerhard Rohlf s, *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d'Otranto)*, Galatina 1982.
- Rohlf s 1984 = Gerhard Rohlf s, *Soprannomi siciliani*, Palermo 1984.
- Rohlf s 1985 = Gerhard Rohlf s, *Antroponimia e Toponomastica nelle lingue neolatine. Aspetti e problemi*, Tübingen 1985; in particolare *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine*, pp. 12-24; *Etnici greci nell'antica Magna Grecia*, pp. 103-108; *Typen der cognomina im mittelalterlichen Italien (10. - 13. Jahrhundert)*, pp. 150-157; *Un originale sistema patronimico nella grecità d'Italia*, pp. 165-166.
- Scalise 1984 = Sergio Scalise, *Morfologia lessicale*, Padova 1984.
- Scalise 1990 = Sergio Scalise, *Morfologia e lessico*, Bologna 1990.
- Serra 1924 = Giandomenico Serra, *Per la storia del cognome italiano. I. Cognomi canavesani (Piemonte) di forma collettiva in -aglia, -ata, -ato*, in "Dacoromania", 3, 1924, pp. 522-549.
- Serra 1927a = Giandomenico Serra, *Per la storia del cognome italiano. II. Sulla continuità dell'onomastica latino-romanza nei nomi propri canavesani (e piemontesi)*, in "Dacoromania", 4, 1927, pp. 517-640.
- Serra 1927b = Giandomenico Serra, *Per la storia del cognome italiano. III. Nomi personali femminili piemontesi da nomi di paesi e città famose nel medioevo*, in "Revista filologica", 1, 1927, pp. 85-98.
- Serra 1950 = Giandomenico Serra, *La tradizione latina e greco-latina nell'onomastica medievale italiana*, in "Göteborgs Högskolas Årsskrift", 55, 1950, pp. 1-60; ristampato in G. Serra, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale. II*, Napoli 1958, pp. 1-45.
- Serianni 1989 = Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, 1989.
- Skandalidis 1986 = Μιχαήλ Σκανδαλίδης, *Πατρωνυμικά και μητρωνυμικά Χαλκής Δωδύνησου*, in "ONOMATA", 10, 1986, pp. 169-178.
- Tagliavini 1963 = Carlo Tagliavini, *Gli etnici italiani*, in "Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Firenze-Pisa 1961)", vol. III, *Antroponimia*, Firenze, Ist. di Glottologia dell'Università degli Studi, 1963, pp. 489-504; ristampato in Carlo Tagliavini, *Scritti minori*, Bologna 1972, pp. 665-682.
- Tekavčić = Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, vol. III, *Lessico*, Bologna 1972.